Spaventosa sciagura aerea nel sud Vietnam

Aereo USA cade su un villaggio presso Danang: 125 civili uccisi

Il « CL 44 » trasportava materiale bellico dal Giappone alla grande base americana - Il disastro sarebbe stato provocato dalla mancanza di visibilità, dovuta a un furioso temporale

SUDVIETNAM — Ciò che è rimasto del villaggio di Binh Thai dopo la spaventosa sciagura aerea di sabato sera.

SAIGON, 26

Un aereo americano a turboelica, un « CL 44 », carico di materiale bellico di natura imprecisata, è precipitato sabato sera su un villaggio sudvietnamita nei pressi della base aeronavale di Danang. Il bilancio è spaventoso: 125 civili vietnamiti uccisi e 42 feriti, il villaggio completamente distrutto. Anche i quattro membri dell'equipaggio sono morti. Il disastro è avvenuto mentre sui fronti cominciava la breve tregua natalizia.

Il comando delle forze d'aggressione aveva noleggiato l'aereo, appartenente ad una società privata (la « Flying Tiger Line ») per l'avvio di rifornimenti militari dalla base aerea di Tachikawa, in Giappone, a quella vietnamita di Danang. Imprecisata, come si è detto, è la natura del carico: un portavoce americano si è limitato a dire che non si trattava di materiali esplosivi.

Secondo la versione delle autorità americane, la sciagura si è svolta nel modo seguente. Il « CL 44 » era ormai giunto vicino a Danang quando incontrava un violento temporale che riduceva a zero la visibilità. Esso aveva iniziato la manovra di atterraggio allorchè urtava contro la torre di un tempio buddista del villaggio di Binh Thai: toccava quindi il suolo, proseguiva la sua corsa per 250 metri attraversando tutto il villaggio, e infine esplodeva.

Le piccole case di legno e di bambù sono state spazzate via come fuscelli: data l'ora, le famiglie erano tutte riunite e in decine di abitazioni non è rimasto un solo superstite.

I momenti terribili della fulminea tragedia — che malgrado gli elementi di fatalità che l'hanno prodotta resta un episodio della guerra d'aggressione condotta dall'imperialismo americano contro il Vietnam — sono stati così narrati da un abitante del villaggio, un sergente delle forze di Saigon: « Stavamo sentendo i canti di Natale con una radiolina a transistor. Ho sentito un fortissimo boato ed ho pensato che l'aereo doveva essere bassissimo. Improvvisamente, metà della mia casa e le mie bambine sono scomparse sotto i miei occhi. Mia moglie è svenuta. Ho guardato fuori e non ho visto altro che case rase al suolo. Le tre bambine sono morte. Sentivo gente che urlava e piangeva ».

A Binh Thai si erano trasferite molte famiglie dal vicino villaggio di Hoa Vang, che tre mesi or sono era stato distrutto in una analoga tragedia, quando un aviogetto era caduto su di esso uccidendo trentatrè persone. Molti di questi profughi scampati alla morte che era piombata su Hoa Vang, sono periti nel disastro di sabato a Binh Thai.

Dopo l'intesa del PCF con Mollet e Mitterrand

Colloqui del PSU con la « Federazione »

Depreux e Martinet hanno anche avuto un incontro presso il CC del Partito comunista francese Graziati diciassette condannati per azioni sovversive fra i quali l'ex generale Challe

PARIGI, 26.

Una delegazione del PSU (Partito Socialista Unificato), composta dal segretario nazionale Edouard Depreux, dal segretario nazionale aggiunto Gilles Martinet, da Marc Heurgon, Jean Poperen e Pierre Bregovoy, tutti dell'Ufficio politico, si è incontrata venerdì scorso con una delegazione della « Federazione delle sinistre », nella sede di questa ultima organizzazione: i rappresentanti della Federazione erano Guy Mollet, Claude Fuzier e Charles Pot (per la SFIO), Pierre Grousse, André Cellard (per il partito radicale), Louis Mermaz, Jean Baboulene (per la Convenzione Istituzioni Repubblicane) e Charles Hernu per la Federazione. Precedentemente, i delegati del PSU avevano incontrato rappresentanti del Partito Comunista Francese nella sede del CC del PCF.

Gli incontri hanno avuto luogo dopo l'accordo politico intervenuto la scorsa settimana fra il PCF e la Federazione delle sinistre, e senza dubbio si collocano nel quadro della larga ripresa unitaria del movimento operaio e democratico francese, in vista della azione comune intesa a costituire una valida alternativa al « potere personale ».

Si apprende d'altra parte che il presidente De Gaulle ha preso — in occasione del Natale — misure di grazia in favore di trentaquattro persone condannate per reati di sovversione: di queste persone, diciassette hanno ottenuto il condono di tutta la parte non ancora scontata della loro pena, e sono state perciò liberate. Tale è il caso dell'ex generale Challe.

Mentre si inaspriscono gli attacchi contro di lui

Pubblicata l'autocritica di Liu Sciao-ci

Sarebbe imminente una grande dimostrazione contra il capo dello Stato e contro Teng Hsiao-ping, Segretario del PCC - Arrestato l'ex capo di S.M. dell'esercito Jui-ching - Nota di protesta sovietica per la espulsione di tre giornalisti

TOKIO, 26.

La campagna delle guardie rosse contro il Presidente della repubblica cinese Liu Sciao-ci e contro il segretario del partito Teng Hsiao ping ha assunto negli ultimi tempi una intensità eccezionale. Autocarri con altoparlanti hanno percorso oggi le strade della città indicandoli come nemici da schiacciare; ieri la moglie di Mao, Chiang Ching, ha detto che ogni vero rivoluzionario ha il diritto di arrestare gli avversari di Mao Tse-dun e ha criticato la polizia di Pechino per non aver dato prova di un sufficiente spirito rivoluzionario nella lotta contro la linea borghese reazionaria

Oggi inoltre, i giornali delle guardie rosse sono usciti con il testo dell'autocritica pronunciata da Liu Scia-ci di fronte alla direzione del PCC nell'ottobre scorso. Liu si sarebbe assunto la responsabilità per errori commessi nella direzione della rivoluzione culturale durante i cinquanta giorni prima del 18 luglio, quando Mao Tse dun non si trovava a Pechino. Tale autocritica viene tuttavia giudicata dai giornali delle guardie rosse come « superficiale e poco sincera ». Liu e Teng Hsiao-ping sono accusati di aver continuato « ad incitare le masse in vari modi, attaccando la rivoluzione proletaria ». Sarebbe imminente, infine, una grande manifestazione delle guardie rosse nel corso della quale i due dirigenti verrebbero formalmente denunciati davanti al paese.

Queste informazioni sono quasi tutte di fonte giapponese, riferite cioè da agenzie di stampa o da quotidiani nipponici. Dal canto suo l'agenzia sovietica *Tass* afferma che le guardie rosse hanno arrestato, il 20 dicembre scorso, il generale Lo Jui-ching, ex capo di stato maggiore dell'esercito. L'accusa (desunta da manifesti affissi a Pechino) è quella di aver « tentato di impadronirsi del potere in seno all'esercito ». Gli stessi manifesti (dice ancora la *Tass*) pubblicano un discorso del Premier Ciu-En lai pronunciato il 24 dicembre in parlamento e nel corso del quale ha detto che « gruppi antipartito sono al lavoro non solo a Pechino ma in tutta la Cina ».

Oggi ricorre il 73 mo compleanno di Mao Tse-dun. La data non è celebrata con pubbliche manifestazioni — come da alcuni giorni reclamavano le guardie rosse — nè è ricordata dalla stampa o dalla radio. Solo il *Quotidiano del popolo* dedica la sua prima pagina ad espressioni di esaltazione di Mao da parte di persone di ogni parte del mondo.

I tre giornalisti sovietici espulsi giorni or sono dalla Cina hanno lasciato il paese (si tratta dei corrispondenti delle *Isvestia*, della *Komsomolskaja Pravda* e della *Tass*) e contemporaneamente il governo dell'URSS ha inviato una nota diplomatica di protesta nella quale respinge le motivazioni addotte dai dirigenti di Pechino contro i giornalisti sovietici, definisce l'espulsione un fatto senza precedenti nei rapporti fra Stati socialisti e attribuisce al governo cinese la responsabilità delle conseguenze della sua azione unilaterale.

Segnaliamo, per concludere, un grande comizio svoltosi a Canton con oltre 80.00 guardie rosse, nel corso del quale il sindaco di Canton, che ha anche funzioni di vice governatore del Kuantung, ha dichiarato che « il popolo del Kuantung osserva attentamente gli sviluppi della situazione a Macao » ed ha accusato gli USA di aver ispirato le atrocità portoghesi.

Kartum

Dichiarato illegale lo scioglimento del P.C. del Sudan

La maggioranza del Parlamento rifiuta di accettare la decisione dell'Alta Corte — Verso uno sciopero della magistratura

KARTUM, 26.

L'Alta corte del Sudan ha respinto giovedì scorso un emendamento costituzionale che, l'anno scorso, aveva consentito l'espulsione dall'Assemblea nazionale di otto deputati del Partito comunista, e lo scioglimento del P.C. stesso.

La decisione dell'Alta corte è stata presa su appello del PCS il quale aveva sostenuto che quelle decisioni erano incostituzionali.

Il giorno dopo la decisione, la maggioranza dell'Assemblea, nonostante la decisione dell'Alta corte, ha votato una risoluzione che conferma l'esclusione dei deputati comunisti. La polizia ha duramente attaccato dei manifestanti che si erano riuniti davanti alla sede del parlamento. Molti feriti sono stati ricoverati all'ospedale, ed una ventina di giovani arrestati.

I magistrati, dal canto loro, hanno dichiarato che entreranno in sciopero se la decisione dell'Alta corte non sarà rispettata.

50 milioni di lire stanziati dalla Jugoslavia per gli alluvionati

Cento milioni di dinari, pari a cinquanta milioni di lire italiane, sono stati stanziati dal Consiglio esecutivo federale della Jugoslavia a favore delle popolazioni italiane colpite dalla tragica alluvione dello scorso mese. La somma servirà per l'acquisto di indumenti di lana, coperte, merci varie e materiale edile che verrà al più presto trasportato in Italia.

Una città dell'Angola attaccata dai partigiani

LUANDA, 26.

Reparti dell'esercito di liberazione hanno attaccato in forze, nella mattinata di ieri, la città angolana di Teixeira de Sousa. Secondo le fonti militari portoghesi i partigiani sono stati respinti e hanno subito gravi perdite: le stesse fonti parlano di duecento morti. I portoghesi avrebbero avuto sei morti. Ancora le autorità colonialiste dicono che i « ribelli » erano « alcune centinaia », ma « sono stati duramente sconfitti ».

Dietro queste affermazioni e i particolari dello scontro forniti successivamente, si scorgono tuttavia elementi di estremo interesse, i quali confermano l'esistenza di forti e agguerriti raggruppamenti militari della resistenza antiportoghese in Angola

Infatti non solo si afferma che i partigiani erano « centinaia » e che essi hanno attaccato la città di Teixeira, ma si aggiunge anche che in seguito ai combattimenti la linea ferroviaria che attraversa l'Angola da Teixeira de Sousa fino a Luanda (capitale dell'Angola) è stata interrotta

I comandi militari portoghesi hanno affermato che i partigiani provenivano dal Katanga. E' piuttosto probabile che i reparti dell'esercito di liberazione angolano provenissero dalle zone della foresta vicine alla frontiera congolese, dove più numerosi che altrove sono i distaccamenti dell'ALNA.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, sem. 5 100 VIE NUOVE annuo 6 000 semestrale 3 100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 500; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Bombe

Yung-Shing, al largo della costa del Kwantung.

Nel Vietnam del sud la tregua è stata violata dagli americani in non meno di sette province, in una sessantina di occasioni come era ampiamente noto, nei termini di tregua ampiamente diffusi dal Fronte di Liberazione vi era la proibizione più assoluta, per i militari, di circolare armati e di effettuare qualsia azione bellica, comprese le azioni di pattuglia fuori delle basi. Questa disposizione è stata deliberatamente violata dagli americani. Il portavoce USA oggi ha giustificato queste violazioni affermando che « a nessun ufficiale si può rimproverare di inviare pattuglie da ricognizione durante una tregua ». Come risultato, una pattuglia di *marines* inviata fuori dell'accampamento di Din An, presso Danang, è stata pressochè annientata; e ad una decina di chilometri da Saigon una compagnia della milizia collaborazionista è stata decimata. Tra i morti vi sono un maggiore e un tenente, i cui gradi dimostrano che la compagnia non aveva solo scopi di « ricognizione ».

Le 48 ore della tregua sono state caratterizzate da discorsi vergognosamente oltranzisti pronunciati da quei personaggi che erano stati inviati nel Vietnam del sud per « allietare » il Natale dei soldati americani. Il comico Bop Hope, mentre a pochi chilometri una pattuglia americana veniva annientata per essere stata mandata irresponsabilmente in una azione che violava la tregua, affermava nel corso di uno spettacolo: « Credo che dobbiamo intensificare le operazioni con tutta la potenza di cui disponiamo ».

Un altro personaggio, sul quale gravano alcune fra le più pesanti responsabilità per le violazioni degli accordi di Ginevra e il rafforzamento della dittatura di Ngo Dinh Diem a Saigon, ha pronunciato un incredibile discorso durante la messa di mezzanotte alla base aerea di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon. Si tratta del cardinale Francis Spellman, il quale ha definito l'aggressione USA nel Vietnam « una guerra in difesa della civiltà », aggiungendo che egli è « certo della vittoria delle armi statunitensi ».

Quasi contemporaneamente, negli Stati Uniti, si teneva una conferenza stampa nel corso della quale venivano ribadite le accuse della rivista cattolica *Ramparts* circa il contisuo massacro di civili e di bambini vietnamiti da parte degli americani. Il dottor Benjamin Spock ha reso ancor più pesanti queste accuse affermando che i soldati americani colpiti accidentalmente dal napalm vengono trasportati d'urgenza in un ospedale del Texas perfettamente attrezzato per la cura delle ustioni, mentre i bambini sud-vietnamiti sono lasciati nell'abbandono oppure sono curati in ospedali locali sprovvisti di qualsiasi attrezzatura, sia pure la più rudimentale.

A Saigon il Fronte Nazionale di Liberazione ha tenuto una autentica manifestazione politica in un cinematografo in piena città. Interrotta la proiezione del film, una trentina di giovani del FNL hanno tenuto un comizio durato una ventina di minuti per spiegare gli scopi della lotta di liberazione, hanno affisso uno striscione con i colori del FNL, distribuito manifestini e stretto la mano ai soldati collaborazionisti che si trovavano in sala. Sintomo importante e significativo della situazione a Saigon: nessuno ha avvertito la polizia. Nel porto, intanto, è iniziato un nuovo sciopero generale contro i licenziamenti.

Hanoi

mericani hanno fatto ormai da due anni il bersaglio preferito dei loro attacchi distruttivi. Ma la presenza più singolare e inattesa fra noi è stata certo quella di mister Harrison Salisbury, uno dei redattori più qualificati del New York Times *arrivato anche lui il giorno prima dagli Stati Uniti, via Cambogia, con l'aereo di linea Parigi-Shangai. E' anche questo un segno minimo, se si vuole, ma tuttavia molto eloquente, di come si svolgano le cose del mondo. Un redattore del più importante giornale americano chiede di venire nella capitale di un paese quotidianamente aggredito dai selvaggi bombardamenti dei suoi compatrioti e ottiene il visto di entrata. Non solo. Ma passa la notte di Natale in compagnia di colleghi che, oltre a pensarla ben diversamente da lui, sono ancora carichi di collera per le immagini di morte che si sono stampate nei loro occhi durante gli ultimi quindici giorni di guerra aerea e di difesa contraerea nel Vietnam del Nord.*

Desidero riferire i punti essenziali del brindisi di Natale che il compagno Luu Quy Ky, segretario generale dell'Associazione della stampa della RDV, ha pronunciato facendo immediatamente dopo tintinnare il suo bicchiere con quello di mister Harrison Salisbury: « Sono secoli che i campanili delle chiese cattoliche suonano la notte di Natale e si dice che da essi promanino auspici di pace. Ma la guerra ha continuato ad insanguine il mondo. Evidentemente quello che viene chiamato il monito del buon Dio non è stato obbedito ».

« Noi siamo un paese aggredito dagli imperialisti americani — ha soggiunto — e sappiamo per lunga esperienza a nostre spese che non può esservi pace se gli imperialisti non vengono sconfitti. Soltanto allora i campanili delle chiese potranno risuonare in un mondo senza guerra. Per il momento nulla ci autorizza a pensare che le cosiddette proposte di negoziato americano siano tali da garantire la nostra indipendenza, la nostra unità e la nostra sovranità nazionali. Ciò significa che gli imperialisti vogliono perseverare nell'aggressione al Vietnam e che il nostro dovere è di combattere sino in fondo. Auguriamoci che un giorno fra il popolo americano e il popolo vietnamita non ci siano più conflitti. E che i cittadini degli Stati Uniti vengano da noi senza armi, magari armati di una stilografica come mister Harrison Salisbury per scrivere la verità ».

Salisbury ha ascoltato con attenzione e ha levato educatamente il suo bicchiere. E' un uomo sulla cinquantina, alto, allampanato, dall'occhio indagatore e tranquillo. Mi chiede la mia impressione sui bombardamenti del 13 e del 14 dicembre, mi racconta di essersi già recato nelle zone di Hanoi più duramente colpite. « Must be a solution; must be », aggiunge poi come soprappensiero: « Deve esserci una soluzione, deve esserci ». Mi è sembrato un uomo sinceramente proteso alla ricerca della verità. Staremo a vedere.

Si sono accompagnati a noi per le vie della città allegramente popolate, malgrado l'ora tarda, da una folla festiva, anche lo scrittore berlinese Kurt Stern, vecchio combattente della guerra di Spagna, e sua moglie, Jeanne. Migliaia di cittadini uscivano dai cinematografi dove in questi giorni sta passando per la prima volta il film vietnamita dedicato alla leggendaria figura di Nguyen Van Troi, il giovane operaio di Saigon che cadde due anni orsono dopo torture inenarrabili sotto il piombo di un plotone di esecuzione del governo fantoccio, e le cui ultime parole prima della morte sono rievocate sullo schermo in modo commovente e agghiacciante. E' un film di estrema semplicità, rozzo persino ed elementare, ma carico di quella luce umana che noi italiani conoscemmo in « Roma città aperta ». La stessa essenziale semplicità e assenza di retorica, la stessa tenera e tragica storia di un uomo e di una donna, con questo di atrocemente diverso: che essa torna a ripetersi dopo più di venti anni dalla fine del fascismo nel quadro di un'ancor più intollerabile e disumana offesa alla libertà e alla giustizia.

Mi ha stupito il fatto che neppure il più lontano riflesso dei fatti recenti e lontani della guerra di aggressione che insanguina il Vietnam sia trapelato nelle parole del sermone natalizio pronunciato dal giovane sacerdote vietnamita (oltre che nella sua lingua, in francese, in inglese e in tedesco) il quale ha preso la parola prima dell'elevazione nel corso della solenne messa di Natale sull'altare maggiore della cattedrale di Hanoi alla mezzanotte di ieri.

Il sermone, pronunciato con enfasi attentamente controllata, seguiva la lettura del salmo: « Gloria in excelsis Deo et pax in terra hominibus bonae voluntatis ». Debbo dire francamente che mi è sembrato assai scarso lo sforzo di buona volontà fatto dal giovane prete. Sarà che a me, italiano, ha fatto pessima impressione sentirmi citare (invece, poniamo, di un brano della « Pacem in terris » di Giovanni XXIII) nientemeno che un brano della « Storia di Cristo » di Giovanni Papini (« Un des plus eminents écrivains d'Italie » — egli ha soggiunto). Ho trovato che il sacerdote, malgrado la sua cultura, facesse del tutto per mantenersi all'oscuro di ogni orientamento nuovo e rinnovatore.

Affronterò in un altro articolo alcuni temi di fondo della questione cattolica nel Vietnam e della scarsa (per non dire nessuna) fortuna che presso questo clero ricerono taluni indirizzi della stessa Chiesa di Roma. Per il momento mi sia concesso di osservare che le parole pronunciate dal sacerdote la notte di Natale nella cattedrale di Hanoi (la vecchia chiesa falso gotico dedicata a S. Giuseppe) debbono essere risultate alquanto oscure ed estranee alla massa dei fedeli che gremiva il tempio e la grande piazza antistante. Salvo alcuni diplomatici occidentali e alcuni stranieri intervenuti forse più per curiosità che per fede, i banchi della chiesa ospitarano gente semplice di ogni età. Come in ogni chiesa, vi erano anche donne e bambini immersi a testa indietro in un profondo sonno, scosso soltanto dalle riprese più acute del coro. E' certo però che ognuno di quei fedeli aveva per il capo, mescolati e forse intimamente legati ai motivi della sua semplice fede cristiana, pensieri e auspici direttamente derivanti dalla sua remota e presente esperienza di lotta per la libertà del proprio paese.

Penso che i sacerdoti cattolici meglio in grado di comunicare col popolo vietnamita siano quelli (e ve ne sono) i quali riescono a vivere, sia pure a loro modo, il medesimo dramma, e ad avvertire l'urgenza morale delle medesime aspirazioni. Ho visto lo stesso, qualche giorno fa, a Phat-Diem, uno dei centri più importanti della cattolicità vietnamita, sfilare i giovani che partono soldati davanti alle macerie della chiesa di Kien-Trung dedicata a San Francesco Saverio. La chiesa è stata distrutta circa un mese fa da un massiccio bombardamento americano nel corso del quale sono crollate molte abitazioni e hanno perduto la vita 80 cittadini. I giovani contadini cattolici che partono soldati marciano davanti alla loro chiesa scoperchiata per avere più chiaro nel cuore ciò che la guerra di aggressione infligge al loro paese e per sentirsi ancora più spiritualmente armati contro l'aggressore. Quei vescovi e sacerdoti vietnamiti i quali ritengono di doversene stare barricati in una sorta di pretestuoso assenteismo, mi sembrano in realtà venir meno, non tanto ad un impegno politico che sono padroni di non sentire, quanto a quel libero impegno umano, in difetto del quale la stessa salvaguardia dei loro principii è destinata a inaridirsi nelle formalità di un culto aristocratico e settario.

Quando apparirà questa corrispondenza, la tregua di Natale — purtroppo effimera — sarà finita. Occorrerà che il lettore ricollochi ciò che ho riferito nel tragico e sanguinoso quadro della guerra combattuta.

Le cannonate che la contraerea è stata costretta a sparare il giorno stesso di Natale contro ricognitori venuti a violare la tregua nel cielo di Hanoi non soltanto hanno suonato conferma della legittima incredulità vietnamita circa le cosiddette proposte di pace americane, ma promettono, se così continueranno le cose, un inverno e una primavera di ferro e di fuoco.

Luna 13

la densità del terreno. Per spiegare l'utilità dei due tipi di misurazione, il prof. Lebedinski ha rilevato che la sabbia su una spiaggia è densa ma non è solida, mentre la lava è relativamente solida ma non è densa.

Per l'allunaggio di pesanti veicoli sulla Luna sarà necessario trovare un terreno che sia sufficientemente solido e denso. Lebedinski ha aggiunto esplicitamente che la combinazione dei dati forniti dai due strumenti fornirà i primi dati, ottenuti con metodo sperimentale, sul futuro cosmodromo lunare.

« Luna 13 », dopo un volo di 80 ore, e dopo avere subito su ordine da Terra una leggera deviazione della traiettoria, si era dolcemente posata sul nostro satellite naturale alle ore 21,01 di sabato sera. Diciotto ore dopo, ed esattamente alle 15 del giorno di Natale, essa iniziava a trasmettere i segnali della prima fotografia. Il punto di allunaggio si trova nell'Oceano delle Tempeste secondo le coordinate: 18°52' di latitudine nord, 62°03' di longitudine ovest, in una zona situata tra i crateri denominati Kraft e Selevk.

Primo dato dell'impresa è il puntuale raggiungimento di una zona tra le più interessanti dell'Oceano delle Tempeste: la sua superficie è bianca e ricca di lunghe fessure.

Le immagini trasmesse mostrano con estrema chiarezza le microstrutture del suolo lunare. Una di esse riproduce, in alto a destra, la cavità circolare di un piccolo cratere, più in basso sono numerose pietre sulle quali si proietta l'ombra della stazione cosmica. Proprio osservando questa foto si è potuti giungere a conclusioni pressochè definitive circa l'esistenza del cosiddetto strato polveroso. Tale strato in effetti non esiste. Non si vede polvere sul suolo e sui particolari della stazione automatica.

E' comunque certo che la superficie lunare è fittamente disseminata di corpi pietrosi. Essa offre dunque una notevole solidità, contrariamente alle teorie prevalenti fino a quando le indagini di « Luna 9 », nel febbraio scorso, cominciarono a mostrare ciò che « Luna 13 » conferma ora con ulteriori precisazioni.

Questa concomitanza dei risultati delle due stazioni sovietiche posatesi dolcemente sulla Luna non ha solo il generico valore di una conferma. « Luna 9 » infatti si posò sulla zona montagnosa dell'Oceano delle Tempeste. La sua consorella ha toccato il suolo più a nord, sul limitare dell'Oceano in un settore pianeggiante. La morfologia della superficie non muta, dunque, con il mutare delle sue caratteristiche altimetriche.

A tarda sera la TASS ha comunicato che fotografie e informazioni continuano a giungere con regolarità. L'agenzia sovietica ha assicurato che i risultati delle attuali ricerche sulla superficie lunare saranno resi pubblici.

Il prof. Lebedinski dal canto suo ha fatto riferimento a « ulteriori dati di Luna 13 » da cui potranno essere tratte molte altre comunicazioni importanti sulle particolarità della superficie lunare.

Olbia

Tonino Pedroni ha rivolto una interrogazione urgente alla Giunta regionale. Così anche hanno fatto in parlamento i deputati comunisti Luigi Marras e Luigi Berlinguer. Il prefetto di Sassari ha disposto uno stanziamento di cinquecentomila lire. I fondi ricevuti sono stati immediatamente distribuiti: 12 mila lire agli operai con moglie e tre figli a carico; 9000 lire a quelli con minor carico familiare; 5000 lire agli scapoli. Almeno il pranzo di Natale per tutte le famiglie interessate alla lotta era assicurato.

Ottenuto l'interessamento della opinione pubblica, si trattava ora di continuare la battaglia per i salari e per la salvezza del posto di lavoro C'era da risolvere, insomma, una questione di fondo: quella della sorte di uno dei piccoli complessi industriali sorti con i finanziamenti della Regione e della Cassa del Mezzogiorno.

Più o meno si conoscono le attività di certi piccoli « capitani » di industria. Arrivano dal continente quasi in bolletta o sull'orlo del fallimento, si fanno passare per importanti uomini d'affari, trafficano con assessori e notabili vari dei partiti di maggioranza, ottengono crediti e danaro, trasportano dal Nord Italia macchinari usati facendoli passare per nuovi. Infine impiantano la fabbrica favoriti dall'anonimato azionario, dai contributi a fondo perduto, dai prestiti a bassissimo tasso di interesse.

L'azienda va avanti per un po' di tempo. Poi, quando i fondi regionali cominciano a scarseggiare e i prestiti cessano le maestranze o vengono messe in cassa integrazione (20-25 mila lire al mese di paga) in modo da ottenere altri contributi a fondo perduto, oppure vengono brutalmente licenziate. Cioè si chiude.

Oggi va a carte quarantotto la fabbrica di Olbia. Ieri la stessa sorte è toccata a tre piccole fabbriche di Cagliari: la Cromosarda, la IMEL, l'IMPA. I complessi di piccole dimensioni nascono in un giro vorticoso di intrighi e di affari sorretti dagli uomini del sottogoverno d'accanto per l'occasione finanziari. Nessuno paga, ci rimette di tasca propria: quasi sempre sono in gioco i fondi pubblici, quelli della Cassa del Mezzogiorno e del Piano di Rinascita.

I miliardi del Piano la legge li destina alla industrializzazione controllata pubblicamente, cioè dai sardi, con l'intervento della Regione e dello Stato. In seguito hanno preso tutt'altre strade. La SARDESPA è un classico esempio: dietro questo nome isolano si celano in realtà tre fratelli belgi, i Despas. Prima — ci dicono — facevano i loro affari nel Congo. In seguito, la lotta degli africani per l'indipendenza li ha costretti a dirottare verso zone più tranquille. Sono approdati a Varese e lì hanno subito costruito uno stabilimento. L'attività si è rivelata infruttuosa. I fratelli Despas hanno allora smantellato gran parte dei macchinari trasferendoli in Sardegna. Nella zona industriale di Olbia essi hanno costituito la società SARDESPA valendosi delle molte facilitazioni offerte da fonti statali.

Dal Credito Industriale Sardo, per esempio, avevano ricevuto esattamente un miliardo e 600 milioni. Un contributo favoloso, ottenuto per la produzione di materie speciali per l'industria tessile. Avviati i primi affari, le basi creditizie della società si erano rivelate molto fragili. Occorsero altri quattrini: 240 milioni della Cassa del Mezzogiorno e 210 milioni dalla Regione. Il bel gruzzolo di 450 milioni li avrebbe messi al sicuro da ogni sorpresa per qualche tempo. Il gioco, purtroppo, non è riuscito I due enti hanno bloccato i crediti. L'azienda è così saltata. I tre fratelli Despas sono scomparsi.

Quando l'assessore regionale alle Finanze, il socialista Peralda, sotto la pressione della lotta operaia e popolare ha accettato ieri sera di incontrarsi con una delegazione di scioperanti, si è dichiarato disposto a far concedere un credito per saldare i salari dei 120 dipendenti, ma per condurre avanti l'operazione occorre la presenza dei titolari. Poche ore più tardi, attraverso una sottoscrizione popolare, alcuni delegati operai riuscivano ad acquistare il biglietto per recarsi in aereo a Bruxelles. Nella capitale belga i fratelli Despas sono stati informati dell'agitazione. Hanno fatto finta di cadere dalle nuvole.

Estrazione del Lotto Sabato 24 dicembre

Bari	38	60	77	83	14
Cagliari	69	63	43	57	55
Firenze	30	49	48	87	17
Genova	70	48	89	69	84
Milano	85	25	80	66	70
Napoli	18	38	42	55	6
Palermo	50	87	49	45	11
Roma	19	85	88	43	51
Torino	66	40	7	3	33
Venezia	33	20	86	68	21

Enalotto

1.	BARI	X
2.	CAGLIARI	2
3.	FIRENZE	1
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	2
6.	NAPOLI	1
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	1
9.	TORINO	2
10.	VENEZIA	X
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	2

Ai vincitori con 12 punti spetteranno 5.139.000 lire; ai vincitori con punti 11 andranno 170.000 lire; e ai vincitori con 10 punti 18.000 lire.

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole

Dottor

ALCIDE MALAGUGINI

deputato per il IV Collegio

avvenuta a Milano il 24 dicembre 1966.